

Paola Ramassa

L'interpretazione delle regole contabili

Accounting
& Business
Studies

Analisi del ruolo
dell'IFRS Interpretations Committee

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



The Series publishes research concerning two wide and interwoven fields: Theories of Firm and Organizations, Company Strategy, Corporate Governance, Business Ethics, Corporate Social Responsibility; Financial Accounting, Managerial Accounting, Social Reporting, Company Valuation, Internal and External Auditing, Financial Statement Analysis, Fundamental Analysis and Security Valuation, Accounting History, Corporate Disclosure and Communication to Financial Market.

The Series is open to contributions based on: different methodologies and methods; theoretical, empirical or experimental research; positive, interpretive, and critical approaches. Nevertheless, only rigorous, original, contributive and clear pieces of research that will make a contribution to the above mentioned fields of study will be published. Purely normative or descriptive works will not be accepted as well as inappropriate subject matter.

The Editor in Chief, the Co-Editors and the Editorial Board will insure that the Editorial Policy will be respected. They make a first appraisal of the publication proposals, considering their coherence with the aims and scope of the Series. The Editor in Chief and the Co-Editors, assisted by the Editorial Board, choose the reviewers, and guarantee a transparent and correct application of a double blind review process.

The members of the Scientific Committee, and other valuable scholars, contribute as reviewers, on the basis of their specific competency. Each member of the Scientific Committee can also select and address publication proposals to the Editor. In this case, the member cannot be involved in the reviewing process.

Our Series also hosts collected volumes. In this case, if the volume has a responsible editor and contains many chapters concerning different topics, a single blind review process is applied.

*This Series is supervised by AIDEA
Collana accreditata AIDEA*



Editor in Chief

Francesco Giunta (Florence University)

Co-Editors

Luciano Marchi (Pisa University)

Lucio Potito (Federico II Naples University)

Editorial Board

Marco Allegrini (Pisa University)

Alessandro Lai (Verona University)

Roberto Maglio (Federico II Naples University)

Michele Pisani (L'Aquila University)

Ugo Sostero (Venice University)

Italian Scientific Committee

Paolo Andrei (Parma University)
Luca Anselmi (Pisa University)
Elio Borgonovi (Bocconi Milan University)
Fabrizio Cerbioni (Padua University)
Lino Cinquini (Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa)
Paolo Collini (Trento University)
Stefano Coronella (Parthenope Naples University)
Luciano D'Amico (Teramo University)
Vittorio Dell'Atti (Bari University)
Antonio Del Pozzo (Messina University)
Enrico Laghi (La Sapienza Rome University)
Giovanni Liberatore (Florence University)
Riccardo Macchioni (Federico II Naples University)
Stefano Marasca (Marche University)
Antonio Matacena (Bologna University)
Pietro Mazzola (IULM Milan University)
Luciano Olivotto (Venice University)
Antonella Paolini (Macerata University)
Giuseppe Paolone (Pescara University)
Angelo Riccaboni (Siena University)
Stefano Pozzoli (Parthenope Naples University)
Alberto Quagli (Genoa University)
Paolo Tartaglia Polcini (Salerno University)
Claudio Teodori (Brescia University)
Riccardo Viganò (Federico II Naples University)
Stefano Zambon (Ferrara University)

International Scientific Committee

David Alexander (The Birmingham Business School, UK)
Bruce Behn (University of Tennessee, Usa)
Garry Carnegie (RMIT University, Australia)
Pablo Fernandez (IESE Business School, University of Navarra)
Günther Gebhardt (Johann Wolfgang Goethe Universität, Frankfurt am Main)
Richard Slack (Northumbria University, Newcastle, UK)
Maria Shtefan (Higher School of Economics, Nizhny Novgorod, Russia)

Paola Ramassa

L'interpretazione delle regole contabili

Analisi del ruolo
dell'IFRS Interpretations Committee

FrancoAngeli

La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Genova.

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Introduzione	pag.	9
1. L'interpretazione delle regole contabili: soggetti, finalità, processo e risultati	»	15
1.1. Le regole contabili	»	15
1.2. Il concetto di interpretazione	»	19
1.2.1. La prospettiva economico-aziendale	»	19
1.2.2. La prospettiva giuridica	»	24
1.2.3. L'interpretazione-processo e l'interpretazione-prodotto delle regole contabili	»	27
1.3. Gli interpreti delle regole contabili	»	29
1.3.1. I soggetti e le finalità del processo di interpretazione	»	29
1.3.2. L'interpretazione delle regole contabili in via di definizione	»	33
1.3.3. L'interpretazione autentica, ufficiale, giudiziale e dottrinale	»	36
1.4. L'attività interpretativa	»	39
1.5. I risultati dell'interpretazione	»	44
1.6. Gli interpreti e le fasi del <i>financial reporting</i>	»	48
2. L'interpretazione ufficiale dei principi contabili	»	54
2.1. La rilevanza dell'interpretazione ufficiale	»	54
2.2. Gli studi precedenti	»	58
2.3. Profili metodologici per l'analisi del processo interpretativo	»	62
2.3.1. Obiettivi dell'analisi	»	62
2.3.2. Le fonti	»	65

2.4. L'avvio del processo: le richieste di interpretazione	pag.	68
2.4.1. Il fabbisogno di interpretazione	»	68
2.4.2. I caratteri delle richieste formali di interpretazione	»	70
2.5. Le attività svolte dall'interprete e il rapporto con gli altri <i>stakeholder</i>	»	76
2.5.1. Le fasi dell'attività interpretativa	»	76
2.5.2. Le attività interne e le consultazioni	»	78
2.5.3. L'approccio dell'interprete ufficiale al processo	»	81
2.6. Il risultato del processo: le risposte dell'interprete ufficiale	»	84
2.6.1. Le tipologie di risposta alla richiesta di interpretazione	»	84
2.6.2. L'analisi dell' <i>output</i> del processo e del suo contenuto contabile	»	87
2.7. Il modello concettuale proposto	»	90
3. L'interpretazione dei principi contabili internazionali e l'IFRS <i>Interpretations Committee</i>	»	95
3.1. L'interpretazione ufficiale degli IFRS negli studi di <i>accounting</i>	»	95
3.1.1. I filoni di letteratura	»	95
3.1.2. La legittimazione dell'interprete	»	99
3.1.3. La valutazione dell'attività interpretativa	»	104
3.2. Un'analisi del processo interpretativo dell'IFRS IC: profili metodologici	»	106
3.3. L'evoluzione dell'interprete: dal SIC all'IFRS IC	»	110
3.4. Gli obiettivi e la composizione dell'IFRS IC	»	114
4. Il processo di interpretazione ufficiale degli IFRS	»	119
4.1. Le richieste di interpretazione	»	119
4.2. Il <i>due process</i> per le attività dell'IFRS IC	»	122
4.2.1. I principi fondamentali	»	122
4.2.2. Le riunioni	»	127
4.2.3. Gli <i>agenda criteria</i>	»	130
4.3. Le risposte alle richieste di interpretazione	»	133
4.3.1. I possibili <i>output</i> dell'IFRS IC	»	133
4.3.2. Lo sviluppo degli IFRIC	»	137
4.3.3. L'aggiornamento degli IFRS	»	142
4.3.4. La pubblicazione delle <i>agenda decision</i>	»	147
4.4. Il rapporto dei <i>Trustee</i> sull'efficienza e sull'efficacia dell'IFRS IC	»	149

4.5. Il rapporto con gli <i>standard setter</i> e gli <i>enforcer</i>	pag.	157
4.5.1. Il dialogo con gli <i>standard setter</i> nazionali	»	157
4.5.2. Le relazioni con l'ESMA	»	160
4.6. Un confronto con altri processi di interpretazione ufficiale	»	163
4.6.1. L'interpretazione dei principi contabili statunitensi	»	164
4.6.2. L'interpretazione dei principi contabili OIC	»	168
5. Un'analisi dei risultati dell'attività interpretativa dell'IFRS IC	»	173
5.1. Obiettivi dell'analisi e profili metodologici	»	173
5.2. Le interpretazioni ufficiali IFRIC	»	177
5.2.1. L'emissione di interpretazioni	»	177
5.2.2. Il contenuto degli IFRIC	»	184
5.2.3. Il ciclo di vita delle interpretazioni	»	187
5.3. Le <i>agenda decision</i>	»	189
5.3.1. Il fabbisogno di interpretazione e le risposte dell'IFRS IC	»	189
5.3.2. L'applicazione degli <i>agenda criteria</i>	»	193
5.4. L'impatto delle <i>agenda decision</i>	»	196
5.4.1. Il punto di vista degli <i>enforcer</i>	»	197
5.4.2. La prospettiva dei <i>preparer</i> e della professione contabile	»	202
5.4.3. La posizione dello IASB	»	205
5.5. Sviluppi recenti sulle <i>agenda decision</i>	»	208
5.5.1. La proposta di modifica dello IAS 8	»	208
5.5.2. Le <i>agenda decision</i> nella revisione del <i>due process</i>	»	214
Conclusioni	»	218
Appendice	»	225
Bibliografia	»	239

INTRODUZIONE

Ma che colpa abbiamo, io e voi, se le parole, per sé, sono vuote?

Vuote, caro mio. E voi le riempite del senso vostro, nel dirmele; e io nell'accoglierle, inevitabilmente, le riempio del senso mio.

Abbiamo creduto d'intenderci, non ci siamo intesi affatto.

Luigi Pirandello, *Uno, nessuno e centomila*

La redazione del bilancio è regolata da un quadro normativo in continuo aggiornamento e di crescente complessità, che rende assai rilevante e impegnativa l'interpretazione delle regole contabili per tutti gli attori coinvolti nel processo di *financial reporting*. I principi contabili e le altre regole sulla formazione del bilancio sono infatti interpretati, in modo più o meno esplicito, non solo dalle aziende che sono tenute ad applicarli, ma anche dalla professione contabile, dai regolatori, e da tutti i soggetti che a vario titolo effettuano controlli o analisi sui bilanci (per esempio, *enforcer* e revisori legali).

Il processo interpretativo con cui si attribuisce un significato alle regole è assai articolato e influisce sulla qualità dei bilanci, che può essere inficiata sia da un approccio opportunistico all'interpretazione, sia dalla difficoltà di applicare i principi contabili alle specifiche operazioni aziendali. Tali criticità nell'applicazione delle regole trovano un autorevole supporto nel processo di interpretazione ufficiale, con cui organismi istituzionalmente deputati allo scopo forniscono chiarimenti sulla corretta applicazione delle regole.

Le interpretazioni ufficiali svolgono un ruolo chiave nella regolazione contabile per la loro capacità di integrare principi e regole con particolare

riferimento alle esigenze della prassi, rispondendo così a un fabbisogno di interpretazione non soddisfatto dal processo di *standard setting*. Questo fenomeno sta assumendo una particolare rilevanza anche alla luce della diffusione nel nostro Paese e a livello internazionale di *standard* contabili *principles-based*, che richiedono ai redattori dei bilanci di adottare dei principi invece di applicare regole specifiche per la rappresentazione dei fatti aziendali.

Il tema dell'interpretazione è inoltre caratterizzato da particolare complessità e da un impatto particolarmente significativo nel caso dei principi contabili internazionali (IAS-IFRS¹). Il motivo non risiede solo nell'elevato numero di aziende che adottano questi *standard*, ma nel maggior fabbisogno di interpretazione, che sorge da giurisdizioni assai differenti per regole nazionali, operatività e cultura contabile e si confronta con *standard* redatti per un'adozione su scala globale. L'interprete ufficiale degli IFRS risponde alle richieste di chiarimento su dubbi contabili sia tramite le interpretazioni IFRIC sia attraverso altri strumenti che generano un impatto sempre più significativo sulla prassi. Si pensi, a titolo di esempio, ai documenti con cui l'interprete comunica la propria decisione di non sviluppare un IFRIC (le *agenda decision*), che sovente contengono indicazioni utili per i redattori dei bilanci e vengono inclusi della manualistica IFRS e professionale.

Questo processo ha subito negli anni un'interessante evoluzione, anche alla luce delle critiche sollevate sulla qualità del supporto interpretativo degli IFRS da parte di organizzazioni quali l'*International Organization of Securities Commission* (IOSCO) e la *Securities Exchange Commission* (SEC), che hanno segnalato particolari carenze in quest'area. Tale evoluzione, ancora in corso, è inoltre il risultato di indagini compiute dagli stessi organi IFRS attraverso la consultazione dei soggetti interessati agli *standard* internazionali (i c.d. *constituent*), che hanno evidenziato numerose criticità, solo in parte affrontate e risolte.

Nonostante i molteplici motivi di interesse che il tema presenta in una prospettiva economico-aziendale, l'interpretazione delle regole contabili non è stata finora oggetto di specifico approfondimento nella letteratura nazionale, né negli studi di *accounting* in ambito internazionale. Si può anche affermare che, nonostante la sua rilevanza, la stessa conoscenza di tale processo sia generalmente circoscritta agli esperti di IFRS che in ambito accademico e professionale sono impegnati in quest'area.

¹ Si ricorda che i principi contabili internazionali sono stati denominati *International Accounting Standards* (IAS) fino al cambio di *governance* dello *standard setter* globale nel 2001. Gli *standard* emessi successivamente sono denominati *International Financial Reporting Standards* (IFRS). Per semplicità, nel lavoro si farà prevalente riferimento a tali principi come agli *standard* IFRS.

Questo lavoro si propone di contribuire a migliorare la comprensione del processo di interpretazione delle regole contabili e dei suoi risultati, colmando così una lacuna nella letteratura economico-aziendale e presentando evidenze di interesse per la prassi e gli organismi regolatori. Questo obiettivo è perseguito innanzitutto attraverso un inquadramento dei processi interpretativi attuati da diversi attori coinvolti nella redazione e nei controlli sui bilanci rispetto al sistema di regolazione contabile e al più ampio processo di *financial reporting*.

Nell'ambito di tale contesto, il lavoro si focalizza sull'interpretazione ufficiale delle regole contabili, per l'importante ruolo di supporto che questa svolge nei confronti dei redattori dei bilanci e per il suo notevole impatto sui controlli volti ad accertare la conformità della comunicazione finanziaria aziendale al quadro normativo. Questo processo e i suoi risultati sono esaminati in primo luogo senza riferimento a uno specifico contesto nazionale, allo scopo di sviluppare uno schema concettuale per lo studio dell'interpretazione da poter applicare a diverse realtà.

Sulla base di questo schema, oggetto di particolare approfondimento empirico è l'interpretazione ufficiale degli IFRS, attualmente affidata all'*IFRS Interpretations Committee (IFRS IC)*², che è analizzata anche in chiave evolutiva con riguardo al fabbisogno di interpretazione espresso nelle richieste ricevute, al processo e alle regole fissate per il suo svolgimento, ai risultati prodotti e al loro impatto sul processo di *financial reporting*. La domanda e l'emissione di interpretazioni presentano infatti interessanti collegamenti con lo *standard setting* e l'*enforcement*, evidenziando altresì alcuni punti critici nel rapporto tra lo *standard setter* globale e le giurisdizioni in cui i suoi *standard* sono applicati.

Lo sviluppo teorico dello schema concettuale per l'analisi dell'interpretazione e le analisi empiriche presentate nel lavoro derivano dall'adozione di un approccio sistematico allo studio del processo, basato sull'esame approfondito di un'ampia mole di documenti pubblici emessi dalle diverse categorie di soggetti coinvolti. Tali fonti comprendono tutti i documenti pubblici relativi al processo di interpretazione ufficiale, che consentono di approfondire sia i meccanismi interni dell'organismo interpretativo sia le sue importanti interazioni con i redattori dei bilanci, la professione contabile, i regolatori, gli *standard setter* nazionali e le autorità europee. L'esame di questo materiale e dei documenti emessi dai *constituent* a proposito del processo

² L'organismo interpretativo degli IFRS ha assunto l'attuale denominazione nel 2010, dopo essere stato istituito come *Standard Interpretations Committee (SIC)* nel 1996 e successivamente rinominato *International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* nel 2002. Per approfondimenti sul tema, si rinvia al paragrafo 3.3.

interpretativo IFRS, finora trascurati dalla letteratura, è stato condotto prendendo anche in considerazione altre esperienze rilevanti di interpretazione ufficiale in ambito statunitense e italiano. L'analisi è stata inoltre orientata e supportata dal confronto con soggetti che occupano posizioni chiave nel processo di *financial reporting* e/o hanno maturato importanti esperienze nell'ambito dello *standard setting* e dell'interpretazione a livello nazionale e internazionale. L'impostazione di fondo del lavoro, infatti, mira ad affrontare con un approccio economico-aziendale un tema con interessanti prospettive teoriche, ma al contempo rilevante per la prassi e i *policy maker*.

In questa prospettiva, l'analisi empirica focalizzata sull'interpretazione degli IFRS adotta lo schema concettuale proposto per svolgere un'analisi interna al processo e per studiarne gli impatti sull'attività di *standard setting*, sui bilanci e sull'*enforcement*. Attraverso l'analisi dei documenti sopra descritti e delle interviste, lo studio esamina il ruolo dell'interprete ufficiale IFRS con particolare attenzione alla sua capacità di soddisfare in modo adeguato la domanda di interpretazione generata dagli *standard* internazionali. In questa prospettiva, si concentra sull'approccio seguito nella scelta dei diversi *output* a disposizione dell'interprete, sulla tempestività del processo, sulla completezza delle risposte e sulle motivazioni addotte nel rifiutare di inserire le richieste ricevute all'agenda. Le evidenze consentono inoltre di approfondire alcuni interessanti collegamenti tra il processo interpretativo e altre fasi del *financial reporting*, mettendo in luce i temi su cui gli IFRS hanno generato maggiori difficoltà applicative e l'impatto delle interpretazioni sullo *standard setting*. Gli effetti dell'interpretazione sono infine osservati focalizzandosi sulle interazioni tra gli organismi IFRS, gli *enforcer* e i redattori dei bilanci, che confermano la rilevanza del fenomeno e al contempo rivelano l'esistenza di alcune criticità che ad avviso di chi scrive meritano l'attenzione degli studiosi di Economia Aziendale e dei *policy maker*.

Il lavoro è articolato in sei capitoli. Il primo capitolo definisce il concetto di interpretazione delle regole contabili in una prospettiva economico-aziendale, anche alla luce dei contributi di matrice giuridica sul tema dell'interpretazione della legge. Il fenomeno è presentato prendendo in esame i diversi soggetti impegnati nell'interpretazione delle regole contabili, illustrando le finalità e le attività da essi svolte, i possibili risultati prodotti e la loro rilevanza. Lo sviluppo di questi concetti consente così di inquadrare l'interpretazione delle regole contabili nel più ampio processo di *financial reporting*, consentendo così di definirne più compiutamente le modalità di analisi.

Il secondo capitolo si concentra sull'interpretazione ufficiale delle regole contabili, focalizzando l'attenzione su una categoria di interprete, la cui attività ha un rilevante impatto su tutti gli attori del sistema. In particolare, il

capitolo approfondisce con un'analisi incentrata sul processo la domanda di interpretazione, le attività svolte dall'interprete ufficiale, il suo rapporto con gli altri *stakeholder* e il risultato del processo, che non sempre corrisponde a un documento con forza normativa. L'esame di questi elementi, non ancorato a uno specifico contesto nazionale, consente di delineare uno schema concettuale per l'analisi dell'interpretazione ufficiale delle regole contabili, con un esame puntuale dei suoi elementi e dei loro collegamenti con gli altri processi del *financial reporting*.

A partire dal terzo capitolo, il lavoro si concentra sull'interpretazione ufficiale degli IFRS, sintetizzando la scarsa letteratura internazionale sul tema e delineandone l'evoluzione a partire dall'istituzione dello *Standing Interpretations Committee* (SIC) nel 1997. Sulla questa base, sono esposti gli obiettivi e la composizione dell'attuale interprete ufficiale, l'IFRS IC.

Il quarto capitolo approfondisce il processo interpretativo dell'IFRS IC a partire dalle richieste di interpretazione, illustrando le fasi che lo compongono con le relative procedure (*due process*) e le tipologie di *output* che può emettere in risposta ai dubbi interpretativi. Con riguardo a questo processo, sono inoltre esaminati i risultati del rapporto dei *Trustee* IFRS sull'efficienza e l'efficacia dell'IFRS IC, così come il rapporto di quest'ultimo con gli *standard setter* nazionali e gli *enforcer*.

Il quinto capitolo presenta i risultati di un'analisi empirica sugli *output* emessi dall'interprete ufficiale dal 2002 (anno di costituzione dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee*, IFRIC) al 2019. L'esame dei prodotti non riguarda solo le interpretazioni IFRIC, ma è esteso anche alle *agenda decision*, che rappresentano il risultato più frequente del processo. Esso consente di valutare in che misura l'IFRS IC è in grado di soddisfare il fabbisogno di interpretazione generato dagli IFRS, e al contempo di evidenziare un'evoluzione nell'approccio con cui l'IFRS IC risponde ai quesiti. L'*agenda decision* emerge infatti come l'*output* più utilizzato per fornire *guidance* non autoritativa ai richiedenti. Il tema pone questioni di notevole interesse per gli *enforcer* e la professione contabile, affrontate anche alla luce degli ultimi sviluppi dei progetti IFRS, che comprendono la proposta di modifica dello IAS 8 per favorire l'applicazione delle *agenda decision* e la *review del due process* completata nel 2019.

Alla luce di tali evidenze, le conclusioni espongono le implicazioni di *policy* del lavoro, avanzando alcune proposte per il miglioramento del processo a livello internazionale e per favorire la chiarezza dei suoi risultati. Sono inoltre sviluppate alcune considerazioni di *policy* con riguardo agli impatti del processo sulle singole giurisdizioni, mettendo in luce alcuni profili di criticità che meritano l'attenzione degli *standard setter* nazionali e dei

regolatori. Le conclusioni presentano anche le possibili direttrici per futuri studi questo tema, sulla base delle evidenze disponibili e dei temi che meritano maggiori approfondimenti.

L'auspicio è che questo lavoro possa contribuire a diffondere la conoscenza dei meccanismi alla base dell'interpretazione delle regole contabili, anche attraverso evidenze empiriche e riflessioni utili per la prassi e per l'azione dei *policy maker*. Infine, questo contributo ha l'ambizione di stimolare futuri studi, che possano utilizzare gli strumenti di analisi proposti per approfondire le interessanti linee di ricerca che si aprono sul tema dell'interpretazione.

Ringrazio Mario Boella, Luca Cencioni, Chiara Del Prete, Tommaso Fabi, Alberto Giussani, Massimo Tezzon e Ambrogio Virgilio per il loro tempo e per le riflessioni sviluppate nelle interviste, che sono state preziose per la stesura di questo lavoro. Sono grata ai Professori Francesco Avallone, Donatella Busso, Richard Baker e Ann Tarca per le interessanti conversazioni sull'interpretazione dei principi contabili. Desidero infine esprimere un ringraziamento speciale al Professor Alberto Quagli per il confronto generoso e sempre stimolante dai primi disegni dello schema del lavoro.

Università degli Studi di Genova, febbraio 2020

Paola Ramassa
paola.ramassa@unige.it

1. L'INTERPRETAZIONE DELLE REGOLE CONTABILI: SOGGETTI, FINALITÀ, PROCESSO E RISULTATI

1.1. Le regole contabili

L'interpretazione delle regole contabili rappresenta un'attività di crescente rilevanza e complessità per una vasta platea di soggetti, in particolare alla luce delle recenti tendenze del processo di produzione e aggiornamento delle norme e del ruolo svolto in questo panorama dai principi contabili di derivazione professionale (Quagli, 1999). Tali principi si collocano nell'ambito del più ampio sistema della regolamentazione che disciplina la redazione del bilancio, che nel nostro ordinamento è caratterizzata da una natura mista, comprendendo sia atti giuridici dotati di valore normativo sia altri documenti che non è possibile definire come fonti del diritto in senso tecnico¹.

Alla luce dell'articolata configurazione normativa della materia, l'approfondimento del tema dell'interpretazione delle regole contabili, che rappresenta l'obiettivo di questo lavoro, rende necessario precisare in primo luogo l'accezione attribuita all'espressione "regole contabili", allo scopo di chiarire il perimetro dell'oggetto dell'interpretazione che verrà preso in esame. Nel nostro Paese, infatti, la redazione del bilancio è disciplinata da una base normativa costituita da fonti di diritto italiano ed europeo, di carattere autoritativo, cui si sono affiancati principi contabili nazionali emessi da parte di organismi professionali al fine di integrare e interpretare le suddette fonti². In particolare, la disciplina contenuta nel Codice Civile (artt. 2423-2435 *ter*

¹ Le fonti del diritto sono qui intese come fonti di produzione del diritto, ossia un sistema di norme cogenti rappresentate da fatti o atti predeterminati che costituiscono l'origine del diritto (Paladin, 1996).

² Per approfondimenti circa l'evoluzione di tali principi, si vedano Poli (1971), Ceriani (1984), Passaponti (1990), Marasca (1999), Quagli (1999), Di Pietra (2005), Quagli et al. (2019).

c.c.) regola la redazione del bilancio delle società di capitali³ ad eccezione di quelle che su base obbligatoria o volontaria⁴ applicano i principi contabili internazionali (*International Financial Reporting Standards, IFRS*)⁵, introdotti nel nostro ordinamento attraverso regolamenti europei. A seguito della transizione secondo le modalità previste dal legislatore europeo (Regolamento n.1606/2002) e da quello nazionale (legge 306/2003 e conseguente D.lgs. 38/2005), gli IFRS successivamente emessi dallo *standard setter* globale *International Accounting Standards Board* (IASB) entrano infatti in vigore nell'Unione Europea tramite regolamenti, emanati previo parere positivo dell'*European Financial Reporting Advisory Group*⁶ (EFRAG) e dell'*Accounting Regulatory Committee*⁷ (ARC).

In sintesi, tali fonti rappresentano la base normativa di riferimento per la redazione di bilanci secondo due distinte *set* di regole: i principi contabili internazionali e la disciplina codicistica nazionale. In entrambi i casi, il quadro delle regole cui le aziende sono soggette per la formazione del bilancio è composto da fonti del diritto e documenti di carattere non normativo, aventi origine in ambito nazionale e internazionale.

Le società quotate sono infatti tenute ad applicare gli IFRS approvati dallo *standard setter* globale di natura privata IASB, che ha sede a Londra, e recepiti dal legislatore europeo attraverso regolamenti immediatamente efficaci

³ Per completezza, si segnala che il solo art. 2426 c.c., relativo alle valutazioni, è ritenuto applicabile anche alle società di persone e alle imprese individuali (Quagli, 2018a).

⁴ Sintetizzando, nel nostro ordinamento sono tenute alla redazione del bilancio consolidato e non consolidato secondo gli IFRS le società quotate, le società aventi strumenti finanziari diffusi tra il pubblico, le banche e gli intermediari finanziari sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia e le imprese di assicurazione quotate. L'utilizzo di tali principi è vietato alle società che possono redigere il bilancio in forma abbreviata (art. 2435 *bis* c.c.), mentre è consentito su base volontaria alle altre società di capitali. Per approfondimenti, si rinvia a Quagli (2018a).

⁵ Sebbene nel presente lavoro gli IFRS siano indicati sia come *standard* sia come principi contabili internazionali, in linea con quanto avviene nella prassi, si precisa che gli *accounting principle* sono concettualmente diversi dagli *accounting standard*, come chiarito da Di Pietra (2005). Il termine principio rappresenta infatti norma generale che costituisce il fondamento di un ragionamento, una dottrina o una scienza, mentre lo *standard* richiama il significato di un modello ovvero di un termine di riferimento a cui uniformarsi.

⁶ Il gruppo consultivo per l'informazione finanziaria in Europa è composto da esperti contabili del settore privato da diversi Paesi membri e supporta la Commissione fornendo una valutazione tecnica in merito all'approvazione degli IFRS. Se il parere (*endorsement advice*) espresso dall'EFRAG è favorevole, quest'ultimo redige una bozza di regolamento da sottoporre all'ARC.

⁷ Il Comitato per la regolamentazione contabile, composto da rappresentanti di Paesi dell'Unione Europea e presieduto dalla Commissione, esprime un parere politico circa l'adozione degli IFRS. In caso di parere positivo, il Parlamento Europeo valuta la bozza ed entro tre mesi può adottare una diversa decisione; se non esprime obiezioni, il regolamento viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e diviene effettivo nei Paesi membri.

nei Paesi membri⁸, ma anche al rispetto di norme emesse su base nazionale, quali le disposizioni contenute nel Regolamento Emittenti⁹ e le norme relative agli allegati al bilancio. A tal proposito si ricorda, a titolo di esempio, che le società quotate italiane sono tenute alla redazione della relazione sulla gestione ai sensi dell'art. 2428 del codice civile, dal momento che gli allegati al bilancio non ricadono sotto la disciplina IFRS¹⁰ (Quagli, 2018b). Lo stesso decreto che ha disciplinato la transizione agli IFRS per le società italiane (D. lgs. 38/2005) ha inoltre previsto regole *ad hoc* per il contesto nazionale, introducendo l'obbligo di redigere il bilancio in euro (in contrasto con la libertà di scelta lasciata dallo IAS 26) e la possibilità, finora mai sfruttata, che il legislatore nazionale possa adattare gli IFRS per realizzarne il coordinamento con la disciplina civilistica, con particolare riguardo alla funzione del bilancio (art. 4, c. 7-ter, D. lgs. 38/2005)¹¹.

D'altro canto, si nota come il processo di armonizzazione contabile in atto a livello europeo abbia inciso sul contenuto del codice civile attraverso il recepimento da parte del legislatore nazionale delle direttive comunitarie¹², con una progressiva convergenza verso le previsioni degli IFRS¹³. Le norme civilistiche sono inoltre interpretate dai principi contabili emessi dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), intesi nel nostro ordinamento come pras-

⁸ A questo proposito, Fortunato (2010) rileva che come tale modalità di introduzione dei principi IFRS rappresenti «un fenomeno sempre più diffuso negli ordinamenti statali, in cui la fonte legislativa o più in generale pubblica appare *recessiva* rispetto a fonti di origine privata, sotto la duplice pressione di settori altamente professionalizzati e/o di esigenze transnazionali di regolazione imposte dalla globalizzazione dell'economia» (p. 898).

⁹ Tale regolamento è stato adottato con delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999, la versione attualmente in vigore ha subito le ultime modifiche con la delibera n. 20710 del 21 novembre 2018.

¹⁰ In ambito IFRS, la relazione degli amministratori (*management commentary*) è stata oggetto non di un principio contabile, ma di linee guida contenute in un *practice statement* pubblicato dallo IASB nel 2010.

¹¹ Tale disposizione è stata introdotta dall'art. 2, 26° del D.L. 225/2010, che prevede che: «Con decreto del Ministro della giustizia, emanato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore dei regolamenti UE di cui al comma 7-bis, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, acquisito il parere dell'Organismo italiano di contabilità e sentiti la Banca d'Italia, la CONSOB e l'ISVAP, sono stabilite eventuali disposizioni applicative volte a realizzare, ove compatibile, il coordinamento tra i principi medesimi e la disciplina di cui al titolo V del libro V del codice civile, con particolare riguardo alla funzione del bilancio di esercizio».

¹² In particolare, si tratta della Direttiva n. 65 del 27 settembre 2001, della Direttiva n. 51 del 18 giugno 2003, e della più recente Direttiva n. 34 del 26 giugno 2013, recepita a livello italiano con il D. lgs. n. 139/2015.

¹³ Si pensi, a titolo di esempio, all'introduzione del metodo del costo ammortizzato per la valutazione di crediti e debiti previsto dal codice civile (art. 2426 c.c.) a partire dai bilanci in forma ordinaria relativi all'esercizio 2016.

si tecniche prive di efficacia vincolante¹⁴, ma in grado di fornire un supporto applicativo ai redattori del bilancio¹⁵. Il loro ruolo è stato recentemente chiarito in tal senso dalla Relazione Illustrativa al D. lgs. n. 139/2015 che definisce i suddetti principi come «la codificazione delle migliori prassi operative preordinate a fornire elementi interpretativi e applicativi nella redazione dei documenti contabili»¹⁶. Gli stessi principi nazionali, a loro volta, specificano nell'OIC 11 una gerarchia delle fonti a cui far riferimento per determinare il trattamento contabile di fatti aziendali specifici non previsti dagli OIC. In tali fattispecie, i redattori del bilancio devono in primo luogo applicare in via analogica le regole contenute nei principi nazionali che trattano casi simili in tema di definizioni, presentazione, rilevazione, valutazione e informativa, e in secondo luogo le finalità e i postulati di bilancio espressi dall'OIC¹⁷.

Alla luce della varietà dei documenti in cui si articola il sistema di regolazione finora descritto, ai fini del presente lavoro si rivolge l'attenzione all'interpretazione di tutte le fonti (intese *latu sensu*) sopra esposte, adottando l'espressione “regole contabili” in un'accezione ampia. Essa comprende quindi tutte le fonti di matrice pubblica e le regole tecniche sviluppate da *standard setter* cui l'ordinamento fa espresso rinvio¹⁸ aventi per oggetto la scelta dei fatti da rilevare contabilmente, le modalità di rappresentazione

¹⁴ L'assenza di efficacia vincolante dei principi OIC discende dal fatto che l'obbligo di applicarli nella redazione dei bilanci che seguono la disciplina codicistica non è stato finora esplicitamente sancito a livello legislativo. Cionondimeno, la loro applicazione è nella prassi attuata dalle società che non applicano i principi IFRS (Quagli, 2018a).

¹⁵ L'evoluzione del ruolo dei principi contabili nazionali è stato oggetto di una ricca letteratura di matrice economico aziendale. Tra gli altri, si ricordano Amodeo (1966), Potito (1973), Poli (1975), Corticelli (1981), Dezzani (1981), Bruni (1984), Rinaldi (1989), Bastia (1995), Viganò (1998), Quagli (1999).

¹⁶ Nella Relazione Illustrativa si precisa inoltre che tali principi regolano: «la necessaria declinazione pratica, ivi compresa la descrizione delle possibili casistiche, di norme di carattere generale che, per la loro intrinseca natura e finalità (quali ad esempio quelle relative ai principi della rilevanza e della sostanza economica), recano criteri generali e non una descrizione di dettaglio che, inevitabilmente, non potrebbe essere esaustiva delle diverse fattispecie e dei fatti gestionali a cui sono rivolte. Analogamente, i principi contabili nazionali potranno fornire elementi applicativi ed indicazioni per aspetti specifici di carattere tecnico riguardanti, ad esempio, le operazioni di copertura, il costo ammortizzato e l'attualizzazione».

¹⁷ Lo stesso OIC 11 ai paragrafi 15 e seguenti illustra i seguenti postulati del bilancio: prudenza, prospettiva della continuità aziendale, rappresentazione sostanziale, competenza, costanza nei criteri di valutazione, rilevanza e comparabilità. Si noti che la gerarchia delle fonti esposta nell'OIC 11 non comprende i principi contabili internazionali, che non possono pertanto essere applicati nei casi non disciplinati dal codice civile o dai principi OIC.

¹⁸ Il ruolo e le funzioni dell'OIC sono stati riconosciuti con la L. n. 116/2014, che ha integrato il D. lgs. 28/2005 con l'art. 9-bis, in cui ai commi 1a) e 2 si chiarisce che l'OIC, in qualità di istituto nazionale per i principi contabili, si coordina con le Autorità nazionali che hanno competenze in materia contabile ed emana i principi contabili nazionali, ispirati alla migliore prassi operativa, per la redazione dei bilanci secondo le disposizioni del codice civile.

contabile, di valutazione e di esposizione delle poste in bilancio¹⁹. Con riguardo alle fonti, nel nostro ordinamento²⁰ tale perimetro include quindi direttive e regolamenti comunitari, leggi statali di attuazione, norme destinate alla generalità delle società ovvero leggi speciali con funzione di deroga o integrazione rispetto alle precedenti, norme civilistiche, norme di rango inferiore (es. regolamenti) emanate da Autorità di vigilanza di specifici settori²¹ o altri soggetti pubblici, principi contabili IFRS e OIC.

Alla luce di quanto sopra esposto, sembra che possa essere opportunamente estesa a tale concetto l'idea che le regole contabili rappresentino «nel loro sistema, una specie di linguaggio [...] da adottare nei processi di comunicazione economico-finanziaria tra l'azienda ed ogni soggetto ad essa interessato» (Quagli, 1999). Questa prospettiva appare una sintesi particolarmente efficace anche nell'evidenziare la rilevanza dell'interpretazione di questo linguaggio, che riveste una notevole importanza sia per chi applica le regole contabili per tradurre in valori gli andamenti aziendali, sia per coloro che sono interessati a decodificare le informazioni veicolate attraverso i bilanci. La conoscenza e l'interpretazione delle regole contabili sono infatti elementi imprescindibili per interpretare il linguaggio dei bilanci, che non è comprensibile «se non si conosce la chiave che si deve adoperare per attribuire ai simboli quantitativi che lo caratterizzano il significato che assumono in correlazione coi fenomeni economici e finanziari che stanno alla base del suo contenuto numerico» (Ceccherelli, 1941, p. 306).

1.2. Il concetto di interpretazione

1.2.1. La prospettiva economico-aziendale

Le regole contabili, intese come sistema e come linguaggio della comunicazione finanziaria, sono utilizzate – e di conseguenza interpretate – da

¹⁹ Si noti che tale accezione coincide con quella attribuita da Quagli (2018a) ai principi contabili intesi come *corpus* di regole in senso ampio, senza una specificazione collegata alla derivazione professionale. La scelta di utilizzare il termine “regole contabili” con questa accezione non contrasta con tale definizione ed è motivata unicamente dal desiderio di distinguere chiaramente per il lettore i principi contabili intesi in senso stretto (quali OIC e IFRS) dal più ampio sistema delle fonti e dei documenti che regolano la redazione del bilancio, in cui essi sono compresi.

²⁰ Si precisa che la definizione del perimetro delle regole contabili nel nostro ordinamento ha uno scopo essenzialmente esemplificativo e non intende limitare la portata del presente lavoro, e del suo approfondimento dell'interpretazione, al contesto nazionale.

²¹ Tra questi si ricordano, a titolo di esempio, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob), la Banca d'Italia e l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS).